

RESOCONTO STENOGRAFICO

64ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Assemblea Regionale		ZANNA (PDS - SE) *	32
(Comunicazione del calendario dei lavori):		GALLETTI, assessore alla Presidenza	32
PRESIDENTE	1	Interrogazioni ed interpellanze	
(Su una questione regolamentare):		(Svolgimento):	
PRESIDENTE	2	PRESIDENTE	18
Commissioni legislative		TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze	18, 20, 23, 24
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	4	DI MARTINO (SI)	22
(Comunicazione di richieste di parere)	4	VILLARI (PDS - SE)	24
(Comunicazione di parere reso)	4	CROCE (FI)	19
Disegni di legge		PIRO (MD - La Rete - AD)	19
(Annunzio di presentazione)	2	Mozione ed interrogazione	
(Comunicazione di invio alle competenti		(Discussione unificata):	
Commissioni legislative)	3	PRESIDENTE	24
(Comunicazione di ritiro)	4	PIRO (MD - La Rete - AD)	26
Interrogazioni		GRANATA (AN)	28
(Annunzio)	5	CIPRIANI (PDS - SE)	29
(Comunicazione di ritiro)	17	GALLETTI, assessore alla Presidenza	29, 30
Interpellanze		* Intervento corretto dall'oratore.	
(Annunzio)	13		
(Svolgimento)	18		
PRESIDENTE	18		
Missioni	2		
Mozioni			
(Annunzio)	15		
(Discussione della mozione n. 76):			
PRESIDENTE	17		
(Votazione ed approvazione):			
PRESIDENTE	18		
(Per la trattazione urgente della mozione n. 78):			
PRESIDENTE	32		

La seduta è aperta alle ore 13.10

FORMICA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine alla programmazione dei lavori, relativi alla sessione di bilancio, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di conferire agli stessi l'articolazione di seguito specificata: le Commissioni legislative sono autorizzate a riunirsi dal 10 al 12 marzo;

la III Commissione è autorizzata a riunirsi sino al 14 marzo;

la Commissione "Bilancio" è autorizzata a riunirsi dal 13 al 20 marzo per esaminare le rubriche esitate dalle commissioni di merito;

l'Aula è convocata per lunedì 24 marzo e deve concludere la discussione del disegno di legge sul bilancio entro la mattinata del 28 marzo;

la Commissione "Affari istituzionali", ultimato l'esame della parte del bilancio di propria competenza, è autorizzata ad esaminare il disegno di legge di accorpamento delle elezioni;

martedì 1 aprile l'Aula terrà seduta per esaminare il disegno di legge sul rinvio delle elezioni.

Su una questione regolamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in riferimento alla questione regolamentare, sorta nella seduta numero 63 del 27 febbraio 1997, relativamente alla decisione di ammettere a parlare un oratore a favore ed uno contro la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge, iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno, la Presidenza, al fine di fare chiarezza al riguardo, reputa opportuno ripercorrere brevemente l'iter logico giuridico che l'ha indotta ad operare tale scelta.

Premesso che la procedura d'urgenza costituisce un mero strumento procedimentale volto ad accelerare l'esame dei disegni di legge riducendone i tempi alla metà; considerato che nel Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana manca una disposizione che la disciplini per quanto concerne il numero degli interventi e la loro durata; considerato altresì che, nel silenzio della fonte regolamentare, per prassi consolidata l'Assemblea fa riferimento alla normativa sul punto dettata dai regolamenti delle Camere nazionali;

la Presidenza, alla luce di una interpretazione evolutiva in senso maggioritario del testo regolamentare dell'Assemblea regionale siciliana, ha ritenuto di adottare, per economia dei lavori, la disciplina vigente alla Camera dei deputati,

la quale prevede che, in caso di richiesta di procedura d'urgenza, l'Assemblea, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché il Governo ove ne faccia richiesta, delibera per alzata di mano (art. 69, comma 2).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio gli onorevoli Ricevuto e La Grua per il giorno 5 marzo 1997.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Erezione in comune autonomo della frazione di Scoglitti del comune di Vittoria" (328) dall'onorevole La Grua in data 27 febbraio 1997;

"Interventi in favore delle acciaierie per lo smaltimento dei rifiuti" (329) dall'onorevole Barbagallo Salvino in data 27 febbraio 1997;

"Disposizioni sulle commissioni edilizie comunali" (330) dall'onorevole Barbagallo Salvino in data 27 febbraio 1997;

"Erezione in comune autonomo della frazione di Scoglitti del comune di Vittoria e della frazione di Pedalino del comune di Comiso" (331) dagli onorevoli Zago e Battaglia in data 28 febbraio 1997;

"Rifinanziamento della legge regionale 24 agosto 1993, n. 22, recante: "Norme per l'eliminazione dei dissesti statici in località Tremonti Ritiro nel territorio del comune di Messina" (332) dall'onorevole Beninati in data 28 febbraio 1997;

"Riorganizzazione territoriale delle aziende unità sanitarie locali e costituzione di nuove aziende ospedaliere di riferimento per l'emergenza di secondo livello. Modifiche alle leggi regionali 3 novembre 1993, n. 30, 20 agosto 1994, n. 33 e 11 aprile 1995, n. 34" (333) dagli onorevoli Ricotta, Granata, Caputo, Catanoso, Formica,

Grippaldi, La Grua, Scalia, Stancanelli, Virzì, Lo Giudice, Basile Giuseppe, Scammacca della Bruca, Scoma, Nicolosi in data 28 febbraio 1997;

“Modifiche all’articolo 21 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente gli organi del Centro per la formazione e l’aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS)” (334) dagli onorevoli Virzì, Bufardeci, Sanzarello, Croce in data 28 febbraio 1997;

“Nuova disciplina dei consorzi per lo sviluppo economico” (335) dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell’Assessore per l’industria (Castiglione) in data 3 marzo 1997;

“Erezione in comune autonomo della frazione di Frigintini del comune di Modica” (336) dall’onorevole La Grua in data 4 marzo 1997

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Nuove norme sulla elezione del sindaco e dei consigli comunali» (318).
d’iniziativa parlamentare;

«Abrogazione degli articoli 37 e 52 della delibera legislativa approvata dall’Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 febbraio 1997 recante: “Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione”». (322)
d’iniziativa governativa;

«Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997». (324)
d’iniziativa governativa;

«Contributo per la realizzazione di un monumento in memoria di Giovanni Falcone e delle altre vittime della strage di Capaci». (326)

d’iniziativa governativa;

inviati in data 28 febbraio 1997

«ATTIVITA’ PRODUTTIVE» (III)

«Norme per la pesca e il fermo biologico». (319)
d’iniziativa governativa;

«Norme in materia di scarichi delle industrie del settore ittico-conserviero». (323)
d’iniziativa parlamentare;

«Finanziamenti per garantire il raggiungimento delle finalità di cui alla legge regionale 5 giugno 1989, n. 12 per il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi bovina euzootica” (325).

d’iniziativa governativa;
parere VI Commissione

trasmessi in data 28 febbraio 1997

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Modifica alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, così come modificata con la legge regionale 9 agosto 1988, n. 14, concernente norme per l’istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali». (317)
d’iniziativa parlamentare;

«Nuove norme in materia di trattativa privata». (321)
d’iniziativa parlamentare;

trasmessi in data 28 febbraio 1997

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Istituzione del collegio regionale e degli elenchi professionali degli amministratori immobiliari in Sicilia». (315)
d’iniziativa parlamentare;

«Interventi a favore della danza e del balletto». (316)

d’iniziativa parlamentare;
trasmessi in data 28 febbraio 1997.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Teleassistenza e telemedicina per soggetti anziani, svantaggiati o bisognosi di controllo». (320) d'iniziativa parlamentare; trasmesso in data 28 febbraio 1997.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 3 marzo 1997, l'onorevole Martino, Presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista, chiede di ritirare il disegno di legge n. 327 "Proposta di modifica della legge 4 aprile 1990, n. 107 inerente il personale dei servizi di trasfusione AVIS" presentato dagli onorevoli Vella, Forgione, Martino, La Corte, Liotta, Morinello in data 27 febbraio 1997. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

D.P. Reg. 11/1995, articoli 14 e 15 - Progressione economica orizzontale; (74) pervenuta in data 10 febbraio 1997; trasmessa in data 28 febbraio 1997.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

Concorsi di assunzione presso le aziende sanitarie ex articolo 9 della legge n. 207/1985 ed articolo 13 della legge regionale n. 52 del 1985 - Calendario programma 1997; (75) pervenuta in data 24 febbraio 1997; trasmessa in data 28 febbraio 1997.

Soppressione della Divisione di ostetricia e ginecologia del P.O. "Aiuto Materno" di Palermo e contestuale trasferimento del personale sanitario presso la Divisione di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera "V. Cervello" di Palermo; (76) pervenuta in data 26 febbraio 1997; trasmessa in data 28 febbraio 1997.

Trasferimento della Divisione di neonatologia con UTIN del P.O. "Aiuto Materno" di Palermo all'azienda ospedaliera "V. Cervello" di Palermo; (77) pervenuta in data 26 febbraio 1997; trasmessa in data 28 febbraio 1997.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso dalla "Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee", il seguente parere:

Quadro comunitario di sostegno (QCS) 1994/1999 - Proposte di sovvenzioni globali annualità 1995 e 1996; (67) reso in data 19 febbraio 1997; trasmesso in data 28 febbraio 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle commissioni

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nel periodo 25-26 febbraio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 25 febbraio 1997: Beninati, Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice, Turano.

Riunione del 26 febbraio 1997 (antimeridiana): D'Aquino, Forgione, Lo Giudice, Navarra.

Riunione del 26 febbraio 1997 (pomeridiana): D'Aquino, Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice.

- Sostituzioni:

Riunione del 25 febbraio 1997: D'Aquino sostituito da Croce.

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 26 febbraio 1997: Misuraca.

- Sostituzioni:

Riunione del 26 febbraio 1997: Crisafulli so-

stituito da Pignataro; Papania sostituito da Lo Monte.

«COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

- Assenze:

Riunione del 26 febbraio 1997: Scammacca della Bruca, Catanoso, Cipriani, Drago, Misuraca, Sudano.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FORMICA, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che da notizie di stampa si apprende dell'esistenza di un pseudo piano di salvataggio della Sicilcassa S.p.A. che prevede, tra l'altro, il conferimento a questa banca dei pacchetti azionari del "Banco di Sicilia S.p.A." e dell'"IRFIS S.p.A." in conto aumento capitale sociale;

considerato che:

il conferimento dei pacchetti azionari sopra indicati costituisce soltanto una manovra di natura esclusivamente finanziaria che rende evidente una carenza di capacità progettuale ormai preoccupante;

ipotizzare che il risanamento della "Sicilcassa S.p.A." possa avvenire mediante il passaggio di proprietà di azioni è, nella migliore delle ipotesi, un'offesa all'intelligenza dei lavoratori e di coloro che hanno a cuore la sopravvivenza dell'Istituto di credito e che, invece, il risanamento della "Sicilcassa S.p.A." deve passare attraverso la definizione di un chiaro progetto "industriale" che non può essere basato esclusivamente sulla richiesta di sacrifici per i lavoratori;

in particolare, compito dell'organo amministrativo della "Sicilcassa S.p.A." (i cd. "com-

missari") non è soltanto quello di svalutare crediti di dubbia esigibilità, ma anche e soprattutto quello di ideare e sottoporre agli altri organi, nell'ambito delle rispettive competenze, le opzioni strategiche disponibili e le proposte operative in termini di operazioni sul capitale;

per lungo tempo, praticamente dalla data del suo insediamento quale Presidente del consiglio di amministrazione, il dott. Cassella ha erroneamente sostenuto che prima gli azionisti devono versare le somme da lui richieste anche in assenza di un piano che ne indichi la destinazione e le modalità di utilizzo, e cioè anche in assenza di un piano strategico;

tale comportamento non risponde ad alcuna logica industriale-impresoriale, ma ad una logica fideistica-autoritaria del tutto sconosciuta alla logica degli affari;

l'organo di vigilanza (Banca d'Italia), che dovrebbe semplicemente esaminare ed eventualmente avallare il piano di risanamento predisposto e proposto dagli amministratori, invece sembra assumere un ruolo di supplenza concorrendo a generare la sensazione di essere il vero proprietario della banca;

la Regione siciliana, nel marzo del 1996, fu costretta a versare in conto aumento del capitale sociale della Sicilcassa lire 300 miliardi che servivano al dott. Cassella esclusivamente per pareggiare le svalutazioni del patrimonio già dallo stesso decise, anche se ancora non ufficializzate nè al consiglio di amministrazione, nè agli azionisti;

per sapere:

se risponda a verità il fatto che ad oggi si siano già manifestate plusvalenze per oltre lire 300 miliardi rispetto ai valori dei crediti che sarebbero stati in tal modo svalutati eccessivamente;

quali iniziative il Governo regionale intenda assumere per la salvaguardia delle somme a suo tempo versate in conto aumento capitale sociale e in particolare se il Governo regionale intenda promuovere incontri con il Ministero del Tesoro e con la Banca d'Italia per definire, nella ca-

renza progettuale dell'attuale organo amministrativo dell'Istituto, le linee guida di un intervento reale sulla Sicilcassa S.p.A. che si basi sull'utilizzo della cd. legge Sindona, la creazione della cd. "bad-bank" e l'utilizzo di una congrua somma proveniente dal contenzioso tra Stato e Regione (ex art. 37 dello Statuto) per concorrere alla ricapitalizzazione della Sicilcassa S.p.A.». (787)

BASILE GIUSEPPE

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con D.P.R. n. 485 del 1981 sono state trasferite alla Regione siciliana la Direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Palermo, nonché la sezione di Catania e gli uffici da esse dipendenti per lo svolgimento delle funzioni di esclusivo interesse regionale, assolvendo così alle funzioni previste dal combinato disposto degli articoli 17 Stat. Sic. e 117 della Costituzione;

con tale D.P.R. erano state trasferite le competenze residue in materia di trasporti e comunicazioni e cioè quelle relative al sistema delle autolinee e non le competenze in materia di motorizzazione civile che non sono mai state oggetto di decentramento;

il passaggio nei ruoli regionali di tutto il personale della Direzione compartimentale e non solo di quello in organico presso gli uffici che svolgevano funzioni oggetto di decentramento ha determinato che gli uffici rimasti statali si sono dovuti avvalere del personale divenuto regionale;

tale situazione ha determinato una profonda anomalia dell'intero sistema perché, di fatto, alla Regione sono state affidate tutte le attività amministrative di competenza statale e questo, tra l'altro, senza specifica delega da parte dello Stato;

il paradosso di tale confusione normativa determina complessi rapporti sulla natura, legittimità e sovrapposizione degli atti ed insieme a ciò, aspetto ancora più paradossale, un notevole

aggravio economico per la Regione derivante dagli oneri di spesa per il personale, senza che tale attività produca il minimo beneficio economico per la stessa Regione;

nella Regione siciliana, a causa di questo groviglio di situazioni, non sono stati allestiti adeguati uffici della Motorizzazione civile con stazioni di controllo, così come avviene nel resto d'Italia, ed è chiaro che questo determina una palese violazione dei criteri idonei a garantire, come previsto dal codice della strada, la necessaria sicurezza della circolazione;

malgrado in particolari periodi sia stato trasferito ulteriore personale regionale, spesso senza le professionalità richieste per l'espletamento dei servizi preposti, ciò non ha migliorato i servizi all'utenza: basti pensare che le richieste presentate per gli accertamenti periodici dei requisiti di idoneità alla circolazione dei veicoli vengono esaminate dopo oltre un anno dalla loro presentazione, ovvero al ritardo per l'espletamento degli esami di guida per le categorie superiori o, ancora, al ritardo nella predisposizione degli esami per il personale delle autoscuole;

in assenza di adeguato personale risultano non efficacemente predisposti i servizi di controllo riguardanti la sicurezza degli impianti fissi di trasporto (si pensi alle funivie) o al servizio della navigazione interna (l'utenza risulta essere costretta ad utilizzare l'ufficio della M.C.T.C. di Reggio Calabria);

tutto questo comporta un notevole e colpevole ritardo nel fornire risposte all'utenza ed agli operatori siciliani;

per sapere:

quali notizie siano in possesso di codesto Assessorato;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di porre soluzione all'assenza di adeguato personale qualificato attualmente notevolmente sottodimensionato;

quali atti intenda intraprendere al fine di av-

viare a soluzione definitiva tale drammatica situazione;

quali iniziative, di concerto con le altre istituzioni competenti, intenda intraprendere urgentemente al fine di evitare il tracollo di un settore importante per la nostra economia ma anche per i molti operatori che vi lavorano e che oggi chiedono una certezza sul futuro di tale comparto». (788)

NAVARRA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, appreso da fonti di stampa che nella miniera di Pasquasia sarebbero state rilevate tracce sensibili di radioattività non compatibili con la natura dei luoghi;

considerato che tali indagini sarebbero scaturite dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che avrebbe visto "personalmente" depositare materiale radioattivo per conto di Cosa Nostra all'interno della miniera;

osservato che, a fronte di tali dichiarazioni, gli amministratori dell'Italkali hanno indicato nel gennaio 1993, data di chiusura delle miniere a seguito delle vicende giudiziarie, il termine di passaggio alla Regione della responsabilità di tutela degli impianti e con ciò implicitamente assicurando che nulla di anormale era stato riscontrato nel periodo precedente;

visto il grave allarme sociale che tali notizie hanno determinato nella popolazione ennese, anche a seguito del registrato aumento di patologie tumorali nel territorio in questione;

tenuto conto del fatto che secondo le sue stesse dichiarazioni Ella avrebbe affidato l'incarico di verificare se esistano scorie radioattive alla ditta "Idrofont", che è la stessa ditta presso la quale era stato affidato dalla Prefettura il collaboratore Messina, autore delle rivelazioni in oggetto;

per sapere:

se corrisponda al vero che l'incarico di veri-

fica sia stato dato alla ditta presso cui lavorava il collaboratore Messina;

quali iniziative intenda assumere per assicurare il controllo degli impianti e per verificare la presenza di depositi clandestini nel sottosuolo di Pasquasia;

quali misure intenda approntare per il risanamento dei luoghi nel caso fosse accertata l'esistenza di tali materiali pericolosi». (790)

CRISAFULLI

«All'Assessore per i lavori pubblici, visti i decreti assessoriali del 10.5.1996 e del 9.1.1997 relativi alla concessione di contributi per danni a seguito di eventi alluvionali;

constatata l'esclusione del territorio di Nicosia dai benefici accordati;

osservato che invece il nubifragio del 31.7.1995 non poteva non colpire l'area in oggetto, visto che si trova compreso fra i comuni di Troina, Gagliano e Leonforte che sono stati invece inclusi nel piano di intervento;

per sapere se non ritenga giusto e opportuno procedere a un riesame del piano di intervento di cui ai decreti innanzi citati, includendo il territorio di Nicosia». (791)

CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione, premesso che con la l.r. n.45 del 1995 e successive modifiche venivano costituiti i nuovi consorzi di bonifica;

considerato che tutte le procedure previste sono state espletate, ottenendo finanche i pareri dei consigli provinciali;

tenuto conto che sono già stati nominati i commissari *ad acta* incaricati di gestire la transizione dal vecchio al nuovo regime;

osservato che i ritardi nell'attuazione piena della citata legge n. 45 del 1995 confermano nella pubblica opinione l'idea che si voglia

mantenere in vita i vecchi assetti e sostanzialmente affossare la riforma voluta dalla Regione;

per sapere in base a quali motivazioni non vengano emessi i decreti per la costituzione dei nuovi consorzi di bonifica». (792)

CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il terremoto verificatosi nel dicembre del 1990 nella provincia di Siracusa ha provocato ingenti danni al patrimonio monumentale e artistico, tra cui la Chiesa Madre di Palazzolo Acreide, monumento di riconosciuto valore storico e culturale;

considerato che nonostante lo stanziamento e la disponibilità dei fondi necessari al restauro della suddetta Madrice, quest'ultima rischia di crollare, poiché i lavori a tutt'oggi, dopo oltre sei anni, non hanno avuto inizio;

per sapere se e quali iniziative urgenti ritengano di dover promuovere per sbloccare questa grave situazione di stallo, onde evitare che ciò che il terremoto ha risparmiato venga poi distrutto dal disinteresse e dall'abbandono in cui i beni monumentali danneggiati dal fenomeno tellurico vengono lasciati da parte della pubblica Amministrazione». (799)

SPAGNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con la mozione n. 54 del 23 ottobre 1996 i deputati tutti del Gruppo parlamentare del PDS avevano esortato il Governo regionale a predisporre tutte le iniziative amministrative per una rapida approvazione del piano delle riserve naturali, previsto con decreto n. 4960 del 10.6.1991, ed a procedere all'istituzione delle riserve dando attuazione inoltre alla l.r. n. 16 del 1996. I deputati regionali avevano altresì esortato il Governo, nella succitata mozione, a prevedere nella nuova ipotesi di bilancio per l'anno 1997 le somme necessarie per l'attuazione del

piano delle riserve naturali, auspicando inoltre, dopo l'attuazione, una verifica del piano medesimo, puntando ad un recupero delle riserve abolite a seguito di infauste sentenze del Tribunale amministrativo regionale o del Consiglio di giustizia amministrativa, ed individuando gli strumenti ed il personale per la futura gestione di questo patrimonio naturalistico;

rilevato che nulla da allora si è mosso e dunque ancora oggi, ad esempio, una dozzina di riserve aspettano soltanto alcuni pareri, visti e firme per essere istituite;

considerato che il gruppo XLIV dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, con nota del 20.11.1996 (prot. N. f.v. 116), ha di fatto ammesso che "qualora...si acquisisse il parere favorevole del C.G.A. verrebbero a determinarsi le condizioni per cui sia le riserve affidate all'Azienda Foreste Demaniali, sia quelle affidate alle province potrebbero essere istituite in tempi abbastanza celeri" e, come spesso accade per vicende del genere, alle buone parole ed intenzioni non sono seguiti i fatti concreti e il tempo ha avuto il suo corso;

visto che il dettato dell'art. 14 della legge regionale del 5.10.1995, n. 71, obbliga l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ad emanare i decreti d'istituzione delle riserve entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

per sapere come intenda affrontare, questa volta concretamente, l'argomento 'riserve naturali' attivandosi decisamente ed immediatamente per l'attuazione del piano previsto dal decreto numero 4960 del 1991». (800)

ZANNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che sin dalla data di insediamento del commissario straordinario del Consorzio di bonifica dell'Alto Belice le organizzazioni sindacali di categoria hanno manifestato la disponibilità ad instaurare con detta Amministrazione relazioni sindacali improntate ad un serio e fattivo confronto;

considerato che il comportamento del com-

missario straordinario non ha consentito un confronto con le associazioni sindacali che risultasse utile alle esigenze dell'Amministrazione e dei lavoratori;

tenuto conto della necessità del concretizzarsi di rapporti con le parti sociali che consentano un'organizzazione razionale e produttiva di tutto il personale;

per sapere:

se ritenga opportuno che il commissario straordinario di detta Amministrazione possa sostituire il confronto con le parti sociali con decisioni prese unilateralmente;

se non ritenga tale comportamento antisindacale e dannoso per gli interessi generali del Consorzio e dei lavoratori;

se non ritenga opportuno che detta Amministrazione si adoperi per instaurare un confronto serio e fattivo con le organizzazioni sindacali di categoria anche alla luce delle nuove assunzioni avvenute in attuazione dell'art. 30 della l.r. n. 45 del 1995». (801)

CIPRIANI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il dott. Giuseppe Scuderi è presidente dell'ASAC, la società che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, presidente del Consorzio agroalimentare di Catania, nonché componente del consiglio di amministrazione della società costituita per la creazione dell'interporto di Catania;

su un unico soggetto, dunque, si sono concentrate improvvisamente una serie di cariche di un certo rilievo;

tutti questi enti fruiscono annualmente di consistenti finanziamenti regionali per la gestione dei servizi d'istituto e ancor di più nel prossimo futuro a causa delle importanti opere che de-

vono essere realizzate, per esempio, per l'ampliamento dell'aeroporto di Fontanarossa;

il dott. Scuderi, tuttavia, ha subito un procedimento penale per truffa ed altri reati tutti di natura finanziaria, conclusosi per estinzione del reato a causa di intervenuta prescrizione; la sentenza, appellata dal dott. Scuderi, è stata successivamente confermata: da entrambe le sentenze, di primo e di secondo grado, emerge che Scuderi "ha posto in essere un disegno truffaldino", che "la sua responsabilità per il reato di truffa aggravata è palese", e che "per quanto attiene, poi, ai reati di natura finanziaria, la responsabilità dello stesso è indubbia";

non si comprende, dunque, come mai il dott. Scuderi assumi in sé tante e tali funzioni, a meno che egli non sia il terminale di una cordata politica ed economica che tende a occupare posti chiave nell'economia catanese;

per sapere se ritengano compatibile con il pubblico interesse la permanenza in carica del dott. Scuderi alla guida di importanti enti che gestiscono somme provenienti dalle casse regionali, alla luce di quanto affermato nelle due sentenze richiamate». (803)

GUARNERA - PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nei giorni scorsi sono stati resi noti i punti salienti di una proposta formulata dalla FIAT alle organizzazioni sindacali che riguarda l'intero gruppo, ma all'interno della quale è contenuta l'intenzione di assumere 60 operai nello stabilimento di Termini Imerese;

detto stabilimento opera ormai da circa un trentennio e negli ultimi anni è stato oggetto di potenziamento ed ampliamento degli impianti, con una contestuale riduzione però della manodopera occupata, che è passata da circa 3.500 unità alle attuali 2.800 unità circa;

le 60 assunzioni previste dalla FIAT sarebbero tuttavia con contratto a tempo determinato e per alcuni mesi e rappresentano quindi una vera beffa per i disoccupati siciliani;

in assenza di regole certe per le assunzioni, è certo che si scatenerà una vera e propria caccia al posto, che potrà rappresentare il brodo di coltura per spregiudicate operazioni clientelari;

per sapere se:

non ritengano di dover assumere un'iniziativa nei confronti della FIAT affinché la multinazionale sia chiamata a confrontarsi sulle prospettive produttive dello stabilimento di Termini Imerese e su più concreti e fattivi contributi all'occupazione;

non ritengano necessario invitare la FIAT e i sindacati a raggiungere un'intesa, anche tramite gli uffici del lavoro, sull'adozione di criteri certi e trasparenti per le assunzioni». (804)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

FORMICA, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella G.U.R.S. del 28.12.1996 ed in quella del 25.1.1997 sono pubblicati due bandi di concorso interno, rispettivamente a 28 e a 41 posti di dirigente superiore del ruolo tecnico dei Beni culturali;

l'art. 2 della legge n. 421 del 1992 che ha sancito i principi fondamentali cui deve uniformarsi

tutta la pubblica Amministrazione della Repubblica, alla lettera f) ha disposto la necessità di una definizione di criteri di unicità di ruolo dirigenziale nonché di una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali;

lo Stato, in applicazione dei principi suddetti, ha unificato la figura del dirigente su un unico livello, prevedendo solamente due mansioni, quella del dirigente generale (direttore) e quella del dirigente, con conseguente eliminazione della qualifica del primo dirigente (dirigente superiore);

considerato che:

anche nell'Unione Europea, come nel resto d'Italia, la dirigenza viene ringiovanita, svincolandola dal retaggio della progressione per sola anzianità e prevedendo l'accesso con corso-concorso, mentre in controtendenza la Regione continua con vecchie manovre di favoritismo, appesantendo il numero di dipendenti inseriti in una qualifica che deve essere eliminata, con un inutile aggravio per le tanto declamate esigue casse della Regione;

l'art. 55 della "finanziaria" regionale approvata il 12.2.1997, ha abrogato il 2° comma dell'art. 21 della l.r. 7.11.1980, n. 116, consentendo l'utilizzazione del personale del ruolo dei Beni culturali presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione regionale;

rilevato che:

in virtù dei bandi suddetti, il personale nominato dirigente superiore viene a scavalcare gli altri dirigenti di altri rami della Amministrazione regionale, ancorché in possesso di maggiore anzianità, senza essere più legato ai posti in organico;

in tale ottica, non si comprende la mancata indizione di concorsi interni per il restante personale, cui ad oggi viene negato il diritto alla carriera;

tutto ciò contrasta palesemente con ogni proposito, pur sbandierato dal Governo, di ridise-

gnare la struttura della Regione e precostituisce ulteriori diritti e aspettative;

per sapere se:

non ritengano illegittimi i bandi di cui in premessa, atteso che non tengono conto dei principi dell'art. 2 della legge delega n. 421 del 1992 oltre che della normativa statale di attuazione (decreto legge n. 29 del 1993);

non ritengano di dover revocare immediatamente i bandi in questione, anche a seguito delle denunce sindacali che ne hanno contestato la legittimità, in attesa di una seria riforma dell'ordinamento del personale della Regione che preveda, per tutti, criteri certi per garantire il diritto alla progressione della carriera». (789)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

innumerevoli cittadini trapanesi hanno denunciato il forte malessere per le gravissime condizioni in cui versa il loro quartiere San Pietro;

tale denuncia è suffragata:

a) dalla particolare condizione architettonico-strutturale di decine di abitazioni del quartiere, vetuste, abbandonate da anni e, in molti casi, cadenti;

b) nel quartiere sono molti gli immobili puntellati sin dalla 2ª guerra mondiale, ed altri si sono ridotti per decennale incuria a stamberghe pericolanti;

dette stamberghe divengono vere e proprie discariche, mentre altre spesso si creano a cielo aperto, negli anfratti prodotti dai crolli;

gli immobili abbandonati divengono asilo per tossicodipendenti (alcuni cittadini hanno denunciato il ritrovamento di siringhe usate);

la condizione di forte degrado evidenziata mina alla radice la vita dei piccoli abitanti del quartiere costretti a casa o a veri e propri *slalom* fra rifiuti e macerie;

il quartiere necessita di punti di aggregazione sia per i giovani che per gli anziani;

nel corso degli ultimi lustri è stata assente la programmazione di interventi di recupero sia pubblico che privato;

il senso di sconforto e di inattività ha preso posto negli animi ormai sfiduciati degli abitanti;

per sapere se:

non reputino indispensabile un'ispezione nel quartiere San Pietro di Trapani;

non appaia improcrastinabile un programma di intervento integrato di recupero che possa sanare la pericolosa situazione architettonica, ambientale e sociale per ridare serenità agli abitanti». (793)

CROCE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha reiterato il decreto che proroga per altri due anni il vincolo di immodificabilità temporanea su buona parte del territorio modicano;

il decreto in oggetto, con riferimento all'art. 1, vieta qualsiasi modifica dell'assetto territoriale, nonché qualsiasi opera edilizia, esclusi gli interventi di restauro e di consolidamento statico;

tale decreto, di fatto, paralizza gravemente l'economia del territorio di Modica impedendo, ad esempio, l'ampliamento e l'adeguamento delle aziende agricole alla normativa comunitaria e la realizzazione di nuove case di abitazione (buona parte degli abitanti del territorio di Modica vive in campagna);

la scelta delle porzioni di territorio da vinco-

lare è stata operata in modo assolutamente discriminatorio: si pensi, infatti, che dei circa 6.500 ettari di terreno vincolati circa 5.000 sono ricadenti nel territorio di Modica;

evidentemente gli estensori non si rendono conto dell'ampiezza del territorio che vincolano e, di conseguenza, non si rendono conto che in tal modo paralizzano un'intera economia;

per sapere se:

non intendano immediatamente revocare il decreto in oggetto, riducendo tale vincolo allo stretto indispensabile;

non sia il caso di procedere alla nomina di una commissione regionale composta da rappresentanti dei comuni interessati, della Sovrintendenza e della Provincia regionale, in guisa da prendere visione preventiva dei territori che vanno a vincolare, per evitare gravi disagi e danni alle economie locali;

intendano sollecitare la predisposizione dei piani paesaggistici, tenendo conto delle esigenze del territorio di Modica prevalentemente abitato da operatori agricoli con le loro famiglie». (794)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare, per l'entità dei danni subiti, per il forte vento dei giorni scorsi abbattutosi nel Giarrese, dalla piscina che sorge a Trepunti, imponente struttura quasi ultimata e mai inaugurata. Il serio pericolo è infatti quello che le infiltrazioni di acqua, qualora dovesse piovere, possano danneggiare pesantemente l'interno della struttura costata quasi 4 miliardi». (795)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

come mai non sia stata ricostituita, e comun-

que non sia stata resa operativa, la commissione prevista dall'art. 14 della l.r. 23 ottobre 1964, n. 22, incaricata di dare pareri sui ricorsi avverso i provvedimenti relativi alla revisione dei prezzi contrattuali delle opere pubbliche;

se si intenda dare corso al completamento delle nomine della Commissione, visti i numerosi ricorsi in materia di revisione prezzi contrattuali dei pubblici appalti che giacciono indiscussi e che mortificano ancora di più un settore di già in notevole crisi». (796)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali immediati interventi intendano promuovere perché siano attivate le procedure previste dalla legislazione regionale, in ordine alle calamità naturali, con speciale riferimento al forte vento abbattutosi il 19 febbraio 1997 sulla zona ionica etnea con punte massime a Giarre, provocando gravi danni all'agricoltura». (797)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere se intendano promuovere un'ispezione per verificare se esistano i presupposti per la funzionalità delle cave di pietra lavica per frantumazione denominate "Nespole" e "Zeppino", in territorio del comune di Milo e ricadenti, con l'istituzione del parco dell'Etna, in zona "D" ove divieti e limitazioni non ne garantiscono più l'operatività.

Si precisa che:

1) dette cave risultano in regola con le norme vigenti, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R.S. 15.7.1958 n. 7 e successive modifiche e integrazioni;

2) in dette cave lavorano più di 50 persone che sostengono altrettante famiglie;

3) l'art. 4 della Costituzione della Repubblica

riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto, e che è compito, quindi, dello Stato garantire e comunque promuovere e verificare le condizioni che possano salvaguardare questo diritto». (798)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per la sanità, per sapere, di fronte a recenti ripetuti decessi avvenuti per mancanza di tempestivi soccorsi, ultimo in ordine di tempo quello di un ragazzo di Catania morto per avere atteso inutilmente per oltre 45 minuti l'arrivo di un'autoambulanza, se non ritenga ormai giunto il momento di promuovere ogni deciso e opportuno interessamento anche presso le competenti sedi perché:

a) sia finalmente attivato nella Regione il servizio di cui al n. 118, che consente di razionalizzare e sveltire l'attività connessa alla ricerca ed alla fruizione dei ricoveri ospedalieri;

b) sia urgentemente ripristinato il servizio di elisoccorso, dimostratosi strumento insostituibile per la salvezza di tante vite umane;

c) la Croce Rossa svolga adeguatamente nell'Isola i suoi compiti di soccorso sanitario dato che nel proprio autoparco all'aperto giacciono inutilizzate e sottoposte alle intemperie decine di autoveicoli e ambulanze da tempo acquistati con fondi regionali che certo avrebbero meritato, visto come sono andate le cose, altra e più proficua destinazione». (802)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FORMICA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la valle del Nisi (Messina) si contraddistingue per la ricca vegetazione costituita dai secolari alberi di faggio, pino, castagno, pioppo e da meravigliose piante come ginestre, oleandri, felci, edere rampicanti, viole, ciclamini e la rara pianta pantropicale, la "Pteris Vittata", la cui presenza non si riscontra in nessun altro territorio della Sicilia;

nel bacino del Nisi sono state individuate ben 52 sorgenti con portata superiore a 0,50 litri e molte delle acque posseggono proprietà oligominerali;

parte integrante di quest'immensa oasi naturale è il leggendario Monte Scuderi, alto 1.253 metri, il secondo per altezza della catena dei Peloritani;

con il decreto del 10 giugno 1991 dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente è stata istituita la riserva naturale denominata Fiumedinisi-Montescuderi-Pizzo Mualio, la cui estensione è di oltre 5 mila ettari e comprende i territori dei Comuni di S. Lucia del Mela, Casalvecchio Siculo, Furci Siculo, Mandanici, Nizza di Sicilia, Fiumedinisi, Roccalumera, Itala, Pagliara, Alì, ma fino ad oggi nessun intervento attuativo del decreto di istituzione è stato realizzato;

considerato che la valorizzazione del patrimonio naturale della valle del Nisi può offrire un decisivo contributo allo sviluppo del turismo e creare nuovi posti di lavoro nella provincia di Messina;

per conoscere:

quali misure si intendano adottare affinché, a sei anni dalla sua istituzione, la riserva naturale Fiumedinisi - Montescuderi - Pizzo Mualio venga resa concretamente operativa;

quali misure si intendano adottare presso l'A-

zienda delle foreste demaniali e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Messina affinché, nel rispetto del suolo, possa essere attuato un serio piano di rimboschimento;

se non si ritenga opportuno creare un parco fluviale lungo il Nisi che, impedendo la cementificazione dei torrenti, consentirebbe la valorizzazione di uno dei corsi d'acqua più suggestivi della Sicilia». (87)

MARTINO - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

a partire dal mese di maggio, entrando in vigore la nuova tabella oraria, l'Ente autonomo Ferrovie dello Stato ha previsto che i treni diretti in Sicilia si fermino in Calabria senza oltrepassare lo stretto di Messina;

tutti coloro che debbono recarsi in Sicilia saranno costretti a traghettare e prendere un altro treno alla stazione di Messina;

per conoscere quali iniziative il Governo intenda avviare presso il Ministero dei Trasporti e l'Ente autonomo Ferrovie dello Stato, affinché le predette disposizioni vengano annullate, onde evitare una nuova gravissima penalizzazione della nostra Isola in materia di trasporti». (88)

MARTINO - FORGIONE - LA CORTE
LIOTTA - MORINELLO - VELLA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che il contratto collettivo nazionale di lavoro della formazione professionale è stato firmato, a livello nazionale, a Palermo nel mese di maggio del 1996, in rappresentanza della Regione dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione del tempo, onorevole Drago;

considerato che il mancato recepimento del contratto suddetto nella Regione siciliana da parte del Governo regionale sta causando note-

voli disagi per il settore, ed in particolare per il personale impegnato, che si sommano, per altro, alle già preesistenti gravi difficoltà che affliggono la formazione professionale da troppo tempo ormai;

preso atto che in riunioni pubbliche già effettuate con i sindacati di categoria l'Assessore regionale per il lavoro e la formazione professionale ha preso formalmente l'impegno di portare nella prima riunione utile di Giunta il provvedimento di recepimento del C.C.N.L. di settore; e che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 47 del 21 gennaio 1997, ha approvato a larga maggioranza, con il parere favorevole del Governo, un ordine del giorno (n. 42) presentato da diversi deputati del Gruppo parlamentare del P.D.S. - Sinistra europea, nel quale si impegnava il Governo regionale a recepire nella maniera più sollecita possibile il C.C.N.L. per la formazione professionale;

constatato che alla data di oggi, nonostante siano già state effettuate riunioni della Giunta regionale, l'Assessore non ha presentato alcun provvedimento di recepimento del C.C.N.L.;

per conoscere se:

ci siano (e quali siano) motivi reali e fondati, non a conoscenza dei sottoscritti interpellanti, del personale del settore, dell'opinione pubblica in generale, che impediscano il provvedimento di recepimento del C.C.N.L. della formazione professionale nel territorio della Regione siciliana;

non ritenga, in caso contrario (più verosimile), di provvedere immediatamente al rispetto di un atto dovuto, nonché di un impegno preso autonomamente e anche sollecitato da un ordine del giorno approvato a larga maggioranza (con il parere favorevole del Governo regionale) dall'Assemblea regionale siciliana» (89).

VILLARI - CAPODICASA - ZANNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

dal conto consuntivo dell'esercizio finanzia-

rio 1994 del Comune di Terme Vigliatore sono emersi debiti fuori bilancio per oltre 360 milioni;

il Consiglio comunale di Terme Vigliatore non ha adottato i provvedimenti di riequilibrio finanziario previsti dall'art. 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, e che pertanto tale provvedimento non è stato allegato al conto consuntivo 1994;

la Sezione centrale del CO.RE.CO. non ha rilevato che al bilancio di previsione 1996 non era allegata la deliberazione di riequilibrio finanziario dei debiti fuori bilancio emersi dal conto consuntivo 1994, e che pertanto erano stati violati gli artt. 14 e 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995;

i debiti fuori bilancio emersi dal conto consuntivo 1994 non solo non sono stati riconosciuti prima dell'approvazione del bilancio di previsione 1996, ma nemmeno entro il 30 settembre 1996, invocando incautamente le condizioni di proroga concesse dai decreti legislativi n. 492 del 1996 e n. 599 del 1996;

tali decreti consentivano di riconoscere dopo il 30 settembre solo i debiti fuori bilancio derivanti da maggiori oneri per l'acquisizione di aree, mentre i debiti fuori bilancio indicati al punto a) si riferiscono ad altre tipologie di debiti (fornitura di beni e servizi, competenze professionali, etc);

il Segretario comunale di Terme Vigliatore ha affermato che non risponde al vero che dal conto consuntivo 1994 siano emersi debiti fuori bilancio, ma pignoramenti per tale importo, dimenticando che i pignoramenti per sentenze passate in giudicato costituiscono debiti fuori bilancio così come disposto dall'art. 37 del decreto legislativo n. 77 del 1995;

la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio finanziario è equiparata ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con la conseguente applicazione della procedura prevista dall'art. 39 della legge n. 142 del 1990;

il Comune di Terme Vigliatore, inoltre, non ha ancora approvato il conto consuntivo 1995 che doveva essere approvato entro il 30.6.1996, per cui non si è nemmeno avviata la predisposizione del bilancio 1997;

numerose altre irregolarità si sono verificate nell'amministrazione ordinaria del Comune;

sono stati affidati i lavori per la realizzazione di un parco urbano nonostante la diffida dell'Assessorato territorio e ambiente ad annullare tutti gli atti connessi alla realizzazione dell'opera; dopo l'affidamento, i lavori sono stati sospesi e pertanto sarà necessario riconoscere all'impresa i danni arrecati per il mancato guadagno ed al proprietario dell'area gli oneri per un'occupazione che allo stato è illegittima;

altri episodi riguardano la riproposizione di atti annullati più volte dal CORECO per vizi di legittimità insanabili; ovvero, l'utilizzazione di risorse del bilancio per liquidare in via transattiva somme che l'autorità giudiziaria adita aveva riconosciuto come debiti non ascrivibili al bilancio comunale bensì agli amministratori che avevano illegittimamente richiesto il servizio o la fornitura;

per conoscere se non ritenga di dover avviare un'ispezione presso il Comune di Terme Vigliatore al fine di verificare le irregolarità sopra descritte, e quindi procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, così come disposto dall'art. 39 della legge n.142 del 1990». (90)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FORMICA, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

tutta la costa e il tratto di mare antistante compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina è un ambiente marino-costiero ricco di numerose specie vegetali e animali anche pregiate, e che oggi tali ricchezze sono in progressiva rarefazione, sin quasi alla scomparsa;

tali importanti biosistemi hanno dato vita a un'insostituibile economia locale basata sulla piccola pesca che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un progressivo impoverimento;

considerato che:

tale pericoloso calo del pescato è conseguenza di un'accresciuta e dissennata attività di pesca a strascico che, specie su fondali sabbiosi come quelli siti fra Praiola e la foce del fiume Alcantara, distrugge sistematicamente i fondali, riducendo la produttività delle catene alimentari concentrate, in gran parte, entro una profondità di 50 metri e i 100-200 metri dalla battigia;

tale fenomeno è divenuto insostenibile per la presenza di numerosi motopesca, specie a seguito del divieto di praticare l'esercizio della pesca nel golfo di Catania;

nonostante i continui controlli effettuati dalla Capitaneria di porto di Riposto, a poco o nulla sono valsi tali interventi a causa della normativa che, consentendo la pesca a strascico a partire da una profondità minima di 50 metri, non riesce a fermare i motopesca, visto che, nel tratto di mare in oggetto, tale profondità viene prontamente raggiunta a pochi metri dalla battigia per la rapida pendenza del fondale, e che, in caso di sconfinamento, i pescatori, appena avvistata a distanza la Guardia costiera, riportano le loro imbarcazioni entro i limiti consentiti, prima di essere sorpresi in flagranza di reato;

su tale argomento sono state raccolte 3.500

firme sotto forma di appello alle autorità regionali, per chiedere misure e interventi urgenti a tutela dell'ecosistema della zona in oggetto,

impegna il Governo della Regione

a decretare il divieto assoluto della pratica della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa per il tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, analogamente a quanto già previsto dalla legge regionale 7 agosto 1990, n. 25, per il golfo di Catania;

ad attivare una serie articolata di interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta, quali l'immersione di idonei blocchi di pietra lavica, specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano, volti a favorire la ripresa delle biocenosi marine e il ripopolamento ittico, contribuendo alla conservazione degli ecosistemi marini e favorendo una razionale economia locale basata sulla piccola pesca». (77)

VILLARI - CAPODICASA - PIGNATARO - ZAGO
 NAVARRA - BARBAGALLO SALVINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

all'inizio del mese di giugno 1996, sono stati licenziati i 56 dipendenti della Basintel, società costituita nel 1988 con un capitale sociale detenuto al 75 per cento dal Banco di Sicilia ed al 25 per cento dalla "Sistem management";

la Basintel è stata inquadrata come azienda produttrice nel settore informatico metalmeccanico, presumibilmente per poter fruire delle agevolazioni portate dalle leggi per il Mezzogiorno (contratti di formazione e lavoro, agevolazioni contributive, sgravi e detrazioni fiscali), e che, in realtà, invece, ha svolto esclusivamente servizi per il Banco di Sicilia, per cui sarebbe difficile se non falso far rientrare la sua attività in un ambito industriale, al punto che anche la Magistratura ha aperto delle indagini al riguardo;

rilevato che la Basintel ha chiuso l'esercizio 1994 con un passivo di 2.300 milioni a fronte di un

capitale sociale di 3.000 milioni e che tale passivo ha portato il Banco di Sicilia – azionista di maggioranza – ad avviarne la messa in liquidazione;

considerato che:

tale decisione, che può più o meno essere condivisa sul piano dell'attività di risanamento del Banco, ha comportato il succitato licenziamento dei dipendenti della Basintel;

il Banco di Sicilia ha avviato, nei mesi scorsi, una trattativa con l'«Engsud», società mista costituita da un gruppo di privati e dalla «Engsoft» (società del gruppo «Engineering») con capitale sociale di appena 50 milioni, per l'assunzione dei dipendenti della Basintel dei cui servizi informatici l'Engsud intenderebbe avvalersi;

l'accordo con l'Engsud prevedeva uno scambio per cui, a seguito dell'assunzione presso la stessa o presso qualche altra società del gruppo Engineering di molti dei dipendenti Basintel, sarebbero state ritirate le cause intentate dagli stessi contro il Banco;

responsabilmente e dimostrando grande buon senso, la stragrande maggioranza dei lavoratori della Basintel ha accettato i termini dell'accordo, stipulato con il Prefetto di Palermo, dott. Damiano, come garante;

rilevato che, la settimana scorsa, il Banco di Sicilia ha comunicato al Prefetto la disdetta del suddetto accordo, dimostrando ancora una volta approssimazione e superficialità nell'affrontare il delicatissimo problema dell'occupazione in Sicilia;

considerato che sussiste il sospetto che un simile ingiustificato comportamento di "dietrofront" da parte del Banco sia stato attuato per aspettare l'esito della vertenza, per avere maggiore "potere di contrattazione" nei confronti dei dipendenti licenziati della Basintel,

impegna il Governo della Regione

ad interessarsi alla vicenda della Basintel e a verificare lo scorretto comportamento del

Banco di Sicilia nei confronti dei 56 dipendenti licenziati, contribuendo invece ad una positiva soluzione della ormai lunga vicenda». (78)

ZANNA - PIRO - FORGIONE - DI MARTINO

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data in discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 27 febbraio 1997 l'onorevole Zanna ha ritirato l'interrogazione n. 736, recante "Iniziativa a seguito della vicenda dell'adozione degli strumenti urbanistici del Comune di Capaci".

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno.

Discussione della mozione n. 76

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al secondo punto dell'ordine del giorno: "Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Bilancio", devo comunicare che sono pervenute alla Presidenza dell'Assemblea numerose richieste sull'opportunità di consentire la pubblicazione delle parti non impugnate della legge "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 60 dell'11-12 febbraio 1997, cosa che si era tentato di fare la volta scorsa attraverso la votazione della mozione numero 76.

PIGNATARO. Non è previsto che la mozione consenta questo.

PRESIDENTE. È previsto, onorevole Pignataro. Non sorgendo osservazioni, proporrei di passare al terzo punto dell'ordine del giorno per potere votare la predetta mozione; se, invece, dovessero nascere questioni, che possono anche essere informalmente riferite al Presidente del-

l'Assemblea, eviterei di procedere a tale votazione.

Non sorgendo osservazioni, si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 76: "Promulgazione e pubblicazione immediata della delibera legislativa n. 245 - Norme stralciate/A con l'omissione delle parti impugnate", degli onorevoli Bufardeci, La Grua, Leontini, Aulicino e Costa.

La discussione era stata già completata.

Pongo in votazione la predetta mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Bilancio e finanze".

Si inizia con l'interpellanza numero 8: "Notizie circa il tasso di interesse praticato dalle banche operanti nel comune di Caltagirone", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'art. 7 delle condizioni generali che regolano i conti con la clientela degli istituti di credito consente, al comma 6, la chiusura dei conti medesimi con almeno un giorno di preavviso, se necessario, o comunque di soli tre giorni;

alcuni degli istituti di credito operanti a Caltagirone (Monte Paschi di Siena e Sicilcassa) si sono avvalsi della facoltà loro conferita dal citato regolamento ed hanno diffidato all'immediata riconsegna del libretto degli assegni nonché rivolto invito a dei loro clienti (operatori economici, commercianti, artigiani ed agricoltori) per il rientro entro un giorno dalla ricezione di apposita lettera raccomandata A/R con il ver-

samento dell'importo a loro debito, maggiorato per interessi al tasso del 20,75 per cento più commissioni, spese di conto (in pratica il 30% circa e non il 20,75%), nonché interessi moratori ai sensi dell'art. 1224 del codice civile;

non si trattava di operatori economici che avessero dato luogo ad azioni criminose (ad esempio bancarotta) o che fossero stati raggiunti da misure di custodia cautelare o da altri provvedimenti dell'A.G.O., indicatori di pericolosità sociale;

per conoscere:

se non ritenga che l'uso generalizzato e non necessario della più rigorosa facoltà conferita agli istituti di credito dall'art. 7, comma 6, citato, venga a configurarsi come autentica strozzatura del pur gracile tessuto economico di plaghe del "profondo Sud", come quella del Calatino;

se non ravvisi l'urgenza di intervenire, tramite la Banca d'Italia ed il Servizio ispettivo dell'Istituto di emissione, per stroncare possibili abusi posti in essere da una conduzione delle locali agenzie troppo improntata a zelo burocratico e ad eccesso di "tuziorismo";

se non sia da considerare che, nell'incremento dei suicidi (anche di quelli meno clamorosi) registrati nel nostro Paese, vengano ad assumere ruoli di vera concausa efficiente fatti come quelli di recente registrati nel Calatino;

se e quali interventi siano stati avviati perché la follia del preavviso di sole 24 ore, posta in essere dagli istituti di credito, non provochi la follia di altre vite autostroncate». (8)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI
BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

PRESIDENTE. Gli onorevoli interpellanti rinunziano ad illustrarla.

L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le fi-

nanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che i quesiti posti dagli interpellanti non rientrano tra i compiti istituzionali demandati dal D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1113 al Gruppo Credito e risparmio della Direzione Finanze e Credito di questo Assessorato, che cura i rapporti con le banche, si è comunque ritenuto necessario intervenire presso la Banca d'Italia, istituzionalmente titolare dei poteri di vigilanza, per sapere se non ritenga che l'uso generalizzato e non necessario della più rigorosa facoltà conferita agli istituti di credito con l'articolo 7, comma 6, non possa leggersi come autentica strozzatura del gracile tessuto economico della Regione e se il risultato perseguito non possa essere raggiunto con maggiore flessibilità.

Si è in attesa di riscontro da parte della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Croce per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

CROCE. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 309: "Notizie in ordine al processo di informatizzazione nella Regione siciliana", degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Invito il deputato a darne lettura.

TURANO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che in Sicilia l'informatizzazione della pubblica Amministrazione procede molto lentamente nonostante la spesa annua di qualche centinaio di miliardi a carico della Regione e degli enti sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione stessa;

considerato che:

nonostante l'ingente spesa pubblica - che va sempre più a lievitare - i servizi resi all'utenza sono di poco migliorati sia per il grave disordine

nelle pubbliche forniture, sia per la mancanza di personale qualificato in informatica;

altresì, che nell'ambito della Regione siciliana non esiste un organismo tecnico specializzato per esprimere pareri ed effettuare controlli sulla progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi informatici automatizzati;

ritenuto che la situazione caotica oggi esistente genera disservizi nella pubblica Amministrazione, spreco del pubblico denaro e rende difficoltosa l'integrazione e l'interconnessione dei sistemi informatici di tutte le amministrazioni pubbliche della Sicilia e di queste ultime con quelle del resto del Paese;

considerato che sono in corso di espletamento gare per la fornitura di sistemi informatici ed iniziative di enti locali per dotarsi di sistemi informatici autonomi di grande rilievo senza alcuna garanzia circa la congruità tecnico-economica;

per sapere:

se per le gare d'appalto in corso di espletamento per la fornitura di sistemi informatici di automatizzazione di grande rilievo della Regione siciliana e degli altri enti, in particolare grandi comuni, province regionali e unità sanitarie locali, i relativi progetti sono conformi alle norme tecniche ed ai criteri dettati dall'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione e se, ove si dovessero riscontrare dubbi, incertezze e perplessità, non ritengano di intervenire per sospendere le procedure di gara;

se il Governo della Regione ritenga di dovere chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri la stipulazione di un protocollo di intesa con l'Autorità per l'informatica al fine di assicurare una consulenza permanente gratuita alla Regione siciliana ed agli altri enti pubblici regionali per la pianificazione, progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informatici di grande rilievo e delle loro interconnessioni;

se ritenga, il Governo della Regione, di dovere richiedere all'Autorità per l'informatica il periodico monitoraggio dei contratti in corso di stipu-

lazione – e di quelli che sono stati già stipulati – e dei relativi atti di esecuzione in materia di sistemi informatici automatizzati, come previsto dall'art. 13 del decreto legge 12.2.1993, n. 39, per accertare il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali delle imprese nei confronti delle amministrazioni pubbliche della Sicilia». (309)

DI MARTINO - DI BETTA

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Assessorato ha da tempo cercato di migliorare i servizi resi agli utenti in termini di maggiore efficienza e massima trasparenza dell'azione amministrativa.

A tal fine si è realizzato un sistema informativo, l'AISI, in cui il principio della trasparenza amministrativa è alla base di tutte le realizzazioni. Tale sistema – che, vista l'architettura scelta, è stato realizzato in poco tempo e con ridotti costi – è stato presentato a tutte le amministrazioni regionali; in particolare sono state presentate le procedure inerenti la trasparenza amministrativa (procedura per il protocollo automatizzato e per l'individuazione dei carichi di lavoro, elenco beneficiari, procedura presenza personale).

Non ultimo, sempre nell'ottica della trasparenza, è da segnalare l'iniziativa, portata a termine nel corso del 1996 dall'AISI (automazione integrata sistemi informativi), della creazione di un sito Internet mediante il quale è consultabile il bilancio della Regione sia nella versione previsionale, sia in quella della gestione corrente. A tale sito possono accedere tutti coloro i quali hanno un accesso ad Internet.

La Regione siciliana con l'articolo 6, comma 5, della legge 11 maggio 1993, n. 15, ha istituito il coordinamento dei sistemi informativi regionali al fine dello scambio di flussi informativi tra la Regione e lo Stato, in attuazione del protocollo di intesa Stato-Regione 27 giugno 1991, anche al fine di omogeneizzare i sistemi informativi regionali e per una migliore utilizzazione della spesa relativa nonché per rendere compatibili i sistemi stessi. Il coordinamento è stato allocato, in

considerazione delle ormai consolidate esperienze tecniche ivi presenti, presso l'Assessorato Bilancio e finanze, Direzione Bilancio e Tesoro; con decreto assessoriale 6 giugno 1994, pubblicato sulla GURS n. 38 del 6 agosto 1994, le competenze del coordinamento venivano affidate al gruppo 14° della Direzione Bilancio e tesoro.

Come può evincersi dallo stesso articolo 6 della citata legge regionale numero 15/93, nonché dal citato decreto assessoriale, le competenze possono desumersi dal protocollo d'intesa del 1991 e, per quanto il coordinamento sia assimilabile all'AIPA, che ha competenza su tutto il territorio nazionale ad eccezione delle regioni a statuto speciale, dal decreto legislativo numero 39/93, in particolare:

- organizzare periodici censimenti delle attrezzature informatiche e del personale addetto ai sistemi informativi delle amministrazioni regionali, degli enti locali, delle aziende sanitarie ed ospedaliere;

- svolgere attività di supporto, consulenza, diffusione e assistenza nei confronti delle altre amministrazioni regionali e sub-regionali;

- svolgere attività di indirizzo, d'intesa con il dipartimento della funzione pubblica e con l'AIPA, in materia di standardizzazione di tecnologie, metodologie e tecniche di documentazione informatica;

- favorire lo sviluppo di procedure standardizzate per la gestione dei servizi degli enti locali;

- impostare procedure standardizzate per l'integrazione dei sistemi informativi degli enti locali e delle aziende sanitarie ed ospedaliere;

- sviluppare progetti per la realizzazione in ciascun ente locale di un sistema informativo integrato;

- assicurare, per la direzione dei progetti, specifiche competenze regionali;

- coordinare l'acquisizione dei flussi informativi dalle diverse fonti e per le finalità istituzionali dell'Assessorato del bilancio e delle finanze.

È evidente che il fine ultimo della norma in argomento è quello di eliminare duplicazioni di interventi e quindi di razionalizzare la spesa. In tale ottica, il Coordinamento informatico già da tempo esprime pareri, sia di congruità dei prezzi che tecnici, sui progetti informatici trasmessi da varie amministrazioni sia regionali che sub-regionali (enti locali, aziende sanitarie ed ospedaliere, aziende di turismo, eccetera) ed ha finora svolto i propri compiti in linea con quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo numero 39/93 che prevede analogo compito per l'AIPA.

Le funzioni svolte dal Coordinamento informatico saranno quindi peraltro formalizzate con l'applicazione del comma 1 dell'articolo 33 della recente legge "finanziaria" approvata dal Parlamento regionale.

Il Coordinamento di questo nuovo organismo, costituito con la legge regionale numero 15/93, è stato portato a conoscenza di tutte le Amministrazioni regionali, della Presidenza della Regione, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'AIPA, del Ministero della Funzione pubblica, della Corte dei conti, del Consiglio di Giustizia amministrativa.

Inoltre:

con successiva nota è stato richiesto ad ogni direzione regionale la designazione di un referente informatico per intrattenere i rapporti tra il ramo di Amministrazione interessata ed il Coordinamento. Ad oggi tutte le direzioni regionali hanno nominato un proprio referente informatico;

con successiva nota, in risposta ad un precedente fonogramma della Direzione del Personale, si proponeva di integrare il sistema informativo realizzato da questo Assessorato collegando tutte le Amministrazioni regionali, anche al fine dell'attivazione di un sistema elettronico dei pagamenti (il cosiddetto mandato telematico);

con successiva nota si diramavano gli indirizzi da seguire nella realizzazione di progetti di informatizzazione al fine di garantire la normalizzazione dei sistemi stessi. Nella stessa nota viene raccomandato alle amministrazioni di trasmettere al Coordinamento tutti i progetti di informatizzazione;

successivamente, con altra nota, oltre che a descrivere l'attività del Sistema Informativo dell'Assessorato del bilancio di cui il Coordinamento si avvale, veniva ribadito che "nel verificare quanto sopra, questo Coordinamento esprimerà parere sia sugli aspetti tecnici che economici (congruità dei prezzi)";

con circolare, ha svolto alcune considerazioni in merito all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo numero 626 del 1994 concernente l'uso di attrezzature munite di videoterminali;

con nota successiva ha diramato indirizzi per l'acquisizione di attrezzature informatiche necessarie per la realizzazione di progetti di informatizzazione;

con un'altra nota ha diramato indirizzi per l'acquisizione di attrezzature informatiche alle Direzioni regionali;

con altra ancora ha effettuato un censimento delle iniziative Internet esistenti negli uffici regionali.

È quindi evidente che il Coordinamento, per non vanificare quanto previsto dall'articolo 6, dovrebbe visionare tutti i progetti di informatizzazione prima dell'espletamento delle gare e prima, quando previsto, del parere del Consiglio di giustizia amministrativa; deve dare, se richiesta, la sua collaborazione nella stesura stessa dei progetti e dei relativi capitolati e bandi di gare.

In atto, essendo il gruppo di lavoro cui sono stati affidati tali compiti composto da sole 19 unità, non si potrebbe far fronte a tutte le numerose richieste delle varie amministrazioni.

È improcrastinabile il potenziamento del servizio con l'apporto di un congruo numero di unità sia con profilo tecnico che amministrativo. A tal fine e, soprattutto, per disciplinare in maniera più puntuale la materia, è stato predisposto un disegno di legge con il quale viene, inoltre, prevista l'istituzione di un ruolo di informatica del Coordinamento, nella considerazione che tutte le unità di personale fino ad ora impiegate fanno parte del ruolo del Bilancio o di quello amministrativo della Regione e solo per

volontà propria svolgono compiti diversi da quelli previsti dalle qualifiche ricoperte.

Inoltre, solo con l'istituzione del ruolo potrà procedersi all'effettuazione di pubblici concorsi per le necessarie qualifiche (analisti, programmatori, ecc).

Detto disegno di legge è già stato sottoposto per l'esame della Giunta di Governo.

Con riferimento poi ai rapporti tra il Coordinamento dei sistemi informativi regionali e l'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione, pur confermando che quest'ultima non ha competenza sul territorio siciliano, questo Assessore - cui, in base a quanto sopra specificato fa capo l'attività di monitoraggio dei contratti - ha inoltrato una formale richiesta per un incontro fra i funzionari dei due organismi per la predisposizione di un programma di collaborazione. Tale collaborazione dovrà essere mirata al raggiungimento del comune obiettivo della standardizzazione dei sistemi informativi e dell'ottimizzazione dello scambio dei flussi informativi tra i diversi soggetti pubblici, anche attraverso la definizione della convenzione di cui all'art. 5, punto 1, lettera a) del protocollo d'intesa del 1991 o di altro provvedimento formale che sancisca tale collaborazione. Tale incontro già svoltosi ha messo in luce la disponibilità di entrambe le parti alla piena collaborazione, pur nelle numerose difficoltà in cui i due organismi si muovono.

Per rafforzare quanto sopra esposto e nell'ottica di una maggiore e più proficua collaborazione tra le parti, un impulso fondamentale sarà dato dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 33 della recente legge "finanziaria" approvata dal Parlamento regionale in cui si autorizza il Presidente della Regione a stipulare un protocollo d'intesa con l'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione come previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto legge numero 39/93.

Purtroppo, nonostante gli sforzi profusi (si veda anche e solo tutte le note indirizzate a tutti gli uffici interessati) per la creazione di un sistema di verifica, pianificazione ed attivazione di sistemi informativi standardizzati, con l'obiettivo finale del risparmio di risorse finanziarie sempre meno abbondanti, in alcuni ambienti si ignora del tutto l'esistenza di una norma di così vasta rilevanza e sorprende sapere che sono in corso di espletamento da parte

di Amministrazioni regionali e sub-regionali gare per la fornitura di sistemi informatici di cui il Coordinamento non ha alcuna conoscenza.

Si confida, quindi, nell'impegno di tutti per il potenziamento del Coordinamento che non deve essere visto come un organismo di controllo dell'attività delle altre amministrazioni, bensì come momento di stimolo ed impulso nel lento ma ineluttabile processo di informatizzazione di tutti i servizi pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

DI MARTINO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 52 dell'onorevole Villari.

A causa dell'assenza dall'Aula dell'onorevole Villari l'interpellanza dovrebbe essere dichiarata decaduta.

Se l'onorevole assessore è d'accordo potrebbe inviare all'onorevole interpellante il testo scritto della risposta.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 563 "Iniziativa per consentire il pagamento delle spettanze ai lavoratori dell'E.S.A. ed intendimenti del Governo in ordine al medesimo Ente e all'assistenza tecnica in agricoltura", dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in questi giorni i dipendenti dell'E.S.A. hanno intrapreso delle iniziative di lotta, lamentando la mancata corresponsione degli emolumenti relativi al mese di novembre;

il ritardo nei pagamenti viene messo in re-

lazione, da parte dell'Ente, con il blocco di-
sposto dalla magistratura delle disponibilità li-
quide, a seguito di azione intrapresa da una
impresa creditrice dell'ESA;

da tempo ormai l'ESA attraversa una fase di
acute difficoltà, mentre non sono approdati ad
alcunché i tentativi di riforma organica del-
l'assistenza in agricoltura, portati avanti in As-
semblea regionale;

l'E.S.A. è gestito da anni in regime di com-
missariamento;

l'E.S.A. ha tuttavia indubbe potenzialità che
non vengono sfruttate: ha 32 sezioni operative
di assistenza tecnica che coprono circa 600.000
Ha di territorio; deve gestire 11 invasi e le rela-
tive reti di distribuzione; possiede 2 laboratori
di analisi chimico-agrarie del tutto sottoutiliz-
zati, 4 aziende agricole sperimentali, 7 centri di
meccanizzazione agricola, 2 centri di ricerche
idriche con possibilità di attrezzare 8 cantieri
completi, anch'essi pochissimo utilizzati;

la legge regionale 28.1.1972, n 1 prevede che
il contributo regionale da erogare all'ESA, ai
sensi dell'art. 21 della l.r. n. 33 del 1965, debba
comprendere per intero l'onere per il personale;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per con-
sentire il pagamento delle spettanze ai lavoratori;

per quali motivi la Regione non abbia ancora
erogato il contributo per gli anni 1995 e 1996
per lire 170 miliardi, e se non ritengano che que-
sto ritardo produca forti scompensi nella ge-
stione finanziaria dell'ESA;

quali intendimenti il Governo abbia per l'ESA
e per l'assistenza tecnica in agricoltura». (563)

PIRO

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha fa-
coltà di rispondere.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le fi-

nanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in
riferimento all'interrogazione parlamentare di
cui in oggetto e per quanto di competenza di
questo Assessorato, si rappresenta che nel 1996
sono stati emessi, in favore dell'ESA, n. 40
mandati di pagamento per un totale complessivo
di 120 miliardi sul capitolo 56003 del bilancio
regionale. Pur nella nota persistente situazione
di illiquidità delle casse regionali, che si con-
trappone ad una notevolissima massa di titoli
presso le stesse giacenti, l'ESA ha incassato tutti
i 120 miliardi, precisamente 62 miliardi sino al
30 dicembre 1996, e i rimanenti 58 nei primi
due mesi del 1997 e più precisamente: lire 2 mi-
liardi il 3 gennaio 1997, 5 miliardi il 17 gennaio
1997, 51 miliardi il 4 febbraio 1997.

Per quanto attiene agli intendimenti che il Go-
verno ha per l'ESA e per l'assistenza tecnica in
agricoltura, l'Assessore per l'agricoltura ha co-
municato a questo Assessorato che le relative
problematiche, ivi comprese le questioni con-
cernenti la meccanizzazione agricola, trove-
ranno soluzione nell'ambito della riforma strut-
turale dell'Ente di Sviluppo Agricolo che in atto
è allo studio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore-
vole Piro per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento
dell'interrogazione numero 591 dell'onorevole
Villari, "Notizie in ordine ai mandati di paga-
mento riguardanti le retribuzioni dei lavoratori
di alcuni enti della formazione professionale".

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore
per il bilancio e le finanze, considerato che l'As-
sessorato del bilancio e delle finanze, causa la
mancanza di liquidità, ha bloccato i mandati di
pagamento anche per le retribuzioni dei lavora-
tori di alcuni enti della formazione professionale;

vista la risposta data dall'Assessore ad una pre-
cisa richiesta del sottoscritto interrogante che sol-
licitava il pagamento di tutti i mandati relativi al

pagamento di stipendi, secondo la quale si sarebbe proceduto al pagamento in ordine cronologico;

verificato che:

l'Ecap di Catania era in attesa di riscuotere il mandato di pagamento n. 967 di lire 759.865.050 sul capitolo 34109 da parte dell'Assessorato regionale Lavoro e pagabile tramite accreditamento in c/c bancario, il cui titolo nell'apposito elenco risultava al n. 11.187 del 3.12.1996;

ancora che, contrariamente a quanto assicurato dall'Assessore, e da un funzionario dell'Assessorato Bilancio, si è avuta notizia invece del pagamento di due mandati di due distinti enti di formazione di Catania (Enfap e Enaip), i cui titoli risultavano inseriti con numeri successivi a quello sopraccitato dell'Ecap;

per sapere:

quali direttive siano alla base di quanto avvenuto o se siamo in presenza di iniziative illegittime degli uffici e degli istituti incaricati di procedere al pagamento dei mandati;

quali misure eventualmente intendano assumere per ripristinare una situazione di correttezza e legalità, per evitare ulteriori disagi e disparità verso i lavoratori, che creano ulteriore sfiducia verso le istituzioni e l'attività amministrativa conseguente». (591)

VILLARI

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. In riferimento all'interrogazione numero 591, si comunica che questo Assessorato ha richiesto all'Ufficio centrale di cassa regionale, Banco di Sicilia S.p.a., di relazionare in merito a quanto richiesto.

L'Istituto Cassiere ha comunicato che per potere rispondere alla richiesta formulata ha bisogno che gli siano forniti gli estremi dei titoli di spesa di che trattasi od, in alternativa, i numeri degli elenchi di trasmissione.

A tal proposito questo Assessorato ha effettuato delle ricerche che hanno evidenziato l'esistenza di diversi titoli di spesa emessi a favore dell'E.N.F.A.P. e dell'E.N.A.I.P. e pertanto è necessario conoscere a quali di questi titoli si riferisce la domanda formulata nell'interrogazione.

Allo stesso tempo si ribadisce che, agli Uffici di cassa regionale, per i pagamenti dei titoli di spesa da estinguere, sono state date disposizioni di procedere in stretto ordine cronologico.

Si fa presente, infine, che questo Assessorato procede regolarmente ad ispezioni presso le Casse provinciali e che in ogni caso possono essere disposte anche ispezioni straordinarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari per dichiararsi soddisfatto o meno.

VILLARI. Mi dichiaro soddisfatto.

Discussione unificata di mozione ed interrogazione

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata della mozione numero 68 "Reintegrazione dell'architetto Massimo Finocchiaro nelle sue funzioni di dipendente regionale", degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Forgione, Piro e Adragna e dell'interrogazione numero 585 "Notizie in ordine alla richiesta di riammissione in servizio avanzata dal dirigente regionale architetto Massimo Finocchiaro", degli onorevoli Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nell'estate del 1992 l'arch. Massimo Finocchiaro, allora dirigente coordinatore dell'ufficio della Presidenza preposto ai finanziamenti regionali delle cooperative giovanili, rilevò una serie di gravi irregolarità nel finanziamento di sedi cooperative della provincia di Trapani;

considerato che da tali irregolarità scaturì un'azione che bloccò i finanziamenti e portò ad un'indagine sull'assessore Leone e alcuni suoi stretti collaboratori, e che, in conseguenza di

ciò, l'arch. Finocchiaro fu trasferito ad altro ufficio e sottoposto ad un'ispezione sulla sua attività amministrativa;

visto che il Tribunale amministrativo regionale, nel dicembre 1992, annullò quell'ordine di trasferimento per illegittimità e conseguentemente il Finocchiaro fu reintegrato al suo posto il 21 aprile 1993;

visto l'ordine di servizio del 30 giugno 1994, n. 46, a firma dell'on. Firrarello, con cui l'arch. Finocchiaro venne privato della funzione, nel quadro di una asserita riduzione dei gruppi di lavoro, e sostituito da altro funzionario, e il successivo ordine di servizio n. 48 con cui veniva restituito alle dipendenze del Presidente della Regione;

vista la risposta del Presidente della Regione che definì 'poco comprensibile la restituzione del dipendente, arch. Massimo Finocchiaro, a questa Presidenza... non necessitando in atto di personale tecnico architetto' e invitò la direzione del personale a disporre l'assegnazione ad altro gruppo di lavoro, senza che peraltro il funzionario venisse da allora ad oggi utilizzato in alcun compito;

tenuto conto che nel frattempo la Procura della Repubblica di Palermo avviava un'indagine su presunti "abusi di ufficio" da parte dell'Assessore alla Presidenza pro tempore e del direttore dr. Busalacchi a danno dell'arch. Finocchiaro;

ricordato che, ciononostante, continuarono ispezioni, procedimenti disciplinari e atti amministrativi di intensità tale da far supporre un'evidente ostilità da parte dell'Assessore e del direttore contro l'arch. Finocchiaro, e che tali azioni continuarono anche dopo che la commissione di disciplina deliberò di non doversi procedere ad alcuna irrogazione di sanzioni nei confronti del funzionario Finocchiaro;

constatato che tali azioni sono culminate nell'esclusione da ogni altra funzione possibile, nonostante la manifesta buona volontà del medesimo di reinserirsi in ogni modo e attivamente

all'interno dell'amministrazione, al punto da indurre l'arch. Finocchiaro a chiedere l'aspettativa non retribuita (prontamente concessa con decreto n. 322 del 26 gennaio 1996);

notato altresì che l'arch. Finocchiaro ebbe l'incarico nel 1993 di elaborare il regolamento di attuazione della legge per l'imprenditoria giovanile nella nostra Regione e che organizzò l'ufficio che avrebbe dovuto eseguire le pratiche relative, e che, successivamente, la sua rimozione portò alla paralisi del settore con la conseguente perdita degli stanziamenti regionali e dei finanziamenti comunitari per il 1994 e 1995 per un ammontare complessivo di 180 miliardi;

viste le interrogazioni in merito presentate in questa Assemblea e le risposte, per alcuni versi evasive, per altri indicative di una volontà di difesa dei comportamenti meno limpidi della burocrazia regionale e comunque contraddittori rispetto alla sentenza del TAR (dicembre 1992), tendenti a isolare l'arch. Finocchiaro come funzionario "non in linea con i doveri sanciti dal Testo Unico dei dipendenti pubblici", misconoscendo i suoi altissimi meriti di correttezza, attenzione e solerzia e in presenza di scandalose permanenze nei più vari ruoli di aziende regionali di funzionari già riconosciuti colpevoli di atti contrari all'interesse pubblico;

al fine di non ripetere un clima quale quello che precedette il delitto Bonsignore, altro funzionario zelante e incorruttibile, trasferito con procedimenti amministrativi a lungo difesi, ma infine riconosciuti non corretti dall'apposita commissione amministrativa incaricata dal Governo regionale;

assunto il valore simbolico e paradigmatico che l'intera vicenda esprime, e non ravvisando nella conflittualità della condotta dell'arch. Finocchiaro alcuna valenza negativa, ma semmai l'alto valore di resistenza a pratiche amministrative scorrette e lesive degli interessi della Sicilia e a tutela della legalità,

impegna il Governo della Regione

a reintegrare l'architetto Finocchiaro nelle funzioni». (68)

CIPRIANI - CAPODICASA
FORGIONE - PIRO - ADRAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'architetto Massimo Finocchiaro, dirigente della Regione siciliana, dopo avere chiesto di essere collocato in aspettativa per lo svolgimento del mandato di componente della sezione provinciale di Palermo del CO.RE.CO., ha chiesto di essere riammesso in servizio e la chiusura dei procedimenti disciplinari che lo riguardano e che sono ancora aperti, nonostante siano abbondantemente scaduti i termini;

ad oltre un mese e mezzo dalla richiesta, non è pervenuta alcuna risposta all'interessato da parte degli organi competenti;

questo nuovo episodio del lungo caso che riguarda l'arch. Finocchiaro si inserisce in un più generale clima di isolamento che il dirigente ha patito da quando, in servizio all'Assessorato Cooperazione, denunciò alla magistratura l'illecita gestione dei contributi alle cooperative giovanili, provocando l'arresto dell'Assessore competente pro-tempore;

in seguito a tali avvenimenti, il funzionario ha subito traversie di ogni tipo: emarginato sul luogo di lavoro, poi trasferito, privato dell'incarico, sottoposto a procedimenti disciplinari; infine, reintegrato a seguito di pronuncia del TAR, non gli è stato consentito, sostanzialmente, di svolgere la propria funzione;

il silenzio dell'Amministrazione rispetto alla richiesta di riammissione in servizio appare come l'ennesima ritorsione contro l'arch. Finocchiaro;

per sapere per quali motivi non sia stata fornita alcuna risposta alla richiesta dell'arch. Finocchiaro, e quando questa sarà data». (585)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare la mozione.

PIRO. Signor Presidente, non è la prima volta che in questa Assemblea si affronta il caso del dipendente regionale dirigente architetto Massimo Finocchiaro. Nella passata legislatura le vicende che hanno riguardato la persona e la funzione esercitata dall'architetto Finocchiaro hanno più volte impegnato l'Assemblea in discussioni originate da atti ispettivi che sono stati nel tempo via via presentati, anche dal sottoscritto e dal gruppo che rappresento.

La vicenda è nota...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Piro. Onorevoli colleghi, la mozione in questione è di grande rilevanza politica. Se fosse possibile, vorrei consentire all'onorevole Piro di poter esprimere la propria opinione in merito.

PIRO. La vicenda è nota e tuttavia io credo che, sia pure per punti ed in maniera estremamente sommaria, sia necessario ripercorrerla per dare, intanto, ampia motivazione alla necessità che io stesso ed altri deputati abbiamo avvertito di presentare la mozione in discussione, che mi auguro possa trovare accoglimento da parte del Governo.

L'architetto Finocchiaro nel 1992 era il dirigente che si occupava del Gruppo di lavoro della cooperazione giovanile presso l'Assessorato alla Presidenza, il quale con le sue denunce diede origine a quell'inchiesta giudiziaria che portò poi ad alcuni provvedimenti della magistratura che coinvolsero, tra gli altri, anche l'assessore alla Presidenza del tempo, l'onorevole Enzo Leone, il quale fu soggetto a misura restrittiva della libertà personale.

Al contrario di quello che ci si sarebbe aspettato - non dico un elogio e un encomio per il dirigente che aveva messo a nudo gravissime irregolarità procedurali e gravissime illegittimità sostanziali che erano emerse nella gestione dei finanziamenti alle cooperative giovanili -, da parte dell'Amministrazione regionale, come purtroppo è avvenuto anche in altre vicende simili, fu adottato, invece, un provvedimento chiaramente ritorsivo consistente nel trasferimento dell'architetto Finoc-

chiaro ad altro settore. Trasferimento che, ovviamente, fu dichiarato illegittimo dal Tribunale amministrativo regionale presso il quale l'architetto Finocchiaro aveva fatto ricorso, e l'architetto fu reintegrato, se non ricordo male, forse nel mese di aprile dell'anno 1993, nelle sue funzioni.

Successivamente, però, l'Amministrazione regionale ha assunto un atteggiamento di forte contrasto nei confronti dell'architetto Finocchiaro, al punto che l'assessore pro-tempore Firrarello, ne dispose la "restituzione" - come si trattasse di una macchina da scrivere o di qualsiasi altro oggetto - alla Presidenza della Regione, in quanto l'architetto Finocchiaro fa parte di quel gruppo di dipendenti regionali che sono stati assunti, credo, in base al provvedimento relativo alle aree interne e quindi per l'assolvimento di specifici compiti.

La procedura adottata dall'Assessore alla Presidenza del tempo fu sanzionata come una procedura anomala, fuori dai normali canoni, dal Presidente della Regione, onorevole Martino, il quale respinse quella richiesta.

La vicenda si è arricchita di ulteriori sviluppi, anche in sede giudiziaria: vi è un procedimento giudiziario aperto che ha coinvolto l'assessore alla presidenza Firrarello e anche il direttore regionale; credo sia stata avviata anche un'indagine da parte della Corte dei conti. In ogni caso, i contrasti e il fatto che l'architetto Finocchiaro sia stato tenuto per lungo tempo totalmente inattivo, senza carico di lavoro e senza alcuna mansione da svolgere, nonostante la corresponsione dello stipendio, ha indotto lo stesso architetto Finocchiaro, all'inizio dell'anno 1996, a chiedere l'aspettativa, motivata dal fatto che egli è anche componente della Commissione regionale di controllo - sezione provinciale di Palermo. L'aspettativa è stata concessa.

Sul finire dell'anno 1996, l'architetto Finocchiaro ha chiesto all'Amministrazione di poter rientrare in servizio e quindi di poter rientrare dall'aspettativa. Su questo l'Amministrazione regionale non si è mai pronunciata positivamente.

Ora, vale la pena ricordare che l'aspettativa per motivi inerenti al ruolo pubblico ricoperto, sia esso incarico elettivo presso la Regione, lo Stato, i Comuni o, come nel caso in specie, presso il CO.RE.CO, è un'aspettativa a richiesta

dell'interessato, non è obbligatoria; e quando l'interessato non manifesta più alcun interesse ad essere mantenuto in aspettativa, ragione vorrebbe, logica vorrebbe, e norma vuole, che lo stesso dipendente venga richiamato in servizio e venga incaricato di svolgere le proprie mansioni.

Ciò, ripeto, non è avvenuto, in ciò palesandosi una sorta di accanimento dell'Amministrazione regionale e una volontà pervicace di mantenere una situazione di contrasto e di scontro con quel dirigente regionale.

Francamente, tutto questo non è comprensibile; io credo che le vicende che si sono articolate nel tempo, da un lato, abbiano largamente e sufficientemente dato ragione alle denunce effettuate dall'architetto Finocchiaro delle illegittimità che si stavano e che in parte si erano già perpetrate, e dall'altro, non vi può essere motivo di contrasto, nel merito dell'espletamento delle funzioni, tale da impedire ad un impiegato della Regione di poter lavorare, in quanto alla fine ciò si è verificato: infatti non gli è stata assegnata nessuna funzione e fino ad oggi gli si è impedito di rientrare a svolgere le proprie funzioni.

Ora, la vicenda ha anche assunto nel tempo un grande valore emblematico proprio perché si è inserita nel cuore di quella stagione che tutti conosciamo, quella di "tangentopoli", e anche perché si è inserita in una vicenda, quella della cooperazione giovanile, che per la nostra Regione è stata una vicenda molto drammatica ed i cui strascichi continuano tuttora a riprodursi con effetti negativi e perversi; non è passata neanche qualche settimana da quando l'Assemblea ha affrontato il tema della cooperazione giovanile e quindi noi tutti sappiamo di quale effettivo dramma si sia trattato per la nostra Regione. E credo che l'Amministrazione regionale non abbia proiettato una immagine positiva, anzi, senz'altro ha proiettato un'immagine estremamente negativa, nel volersi accanire, insistentemente e pervicacemente, nei confronti di questo dipendente, al di là dei motivi di contrasto, che peraltro possono essere rintracciati in ogni vicenda umana (all'interno dell'Amministrazione regionale, che vanta 20 mila dipendenti, chissà quanti motivi di contrasto ogni giorno e per tantissimi dipendenti si possono rintracciare).

Concludendo il mio intervento, io credo che, alla fine, l'accettazione del rientro dell'architetto Finocchiaro nell'Amministrazione regionale e l'affidamento allo stesso dei compiti che, per il suo ruolo e per le sue capacità, l'Amministrazione ritenga di dovergli affidare, sia il modo migliore, non per chiudere, ma per rendere più scorrevole, meno infelice lo sviluppo della situazione e per rendere anche giustizia, credo, del fatto che l'architetto Finocchiaro abbia dato un contributo importante alla stessa Amministrazione regionale che oggi gli nega perfino il riconoscimento di farlo lavorare, così come è suo dovere.

Il Governo Provenzano ha proclamato di voler dare una svolta a vecchi indirizzi, anche sotto il profilo della gestione del personale, ha proclamato di volersi intestare una lotta concreta nei confronti del malaffare, degli inquinamenti mafiosi che nel passato purtroppo hanno interessato anche l'Amministrazione regionale; io credo che questo sia un episodio, neanche piccolo, e comunque, per il suo significato, estremamente importante, su cui si possa misurare l'effettiva volontà, la concreta predisposizione dell'Amministrazione regionale e del Governo a dare seguito e attuazione a questi intendimenti che altrimenti, proprio nel vivo delle situazioni concrete, si dimostrerebbero solamente enunciazioni prive di effetti.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda di cui la mozione firmata dagli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Forgiione, Piro e Adragna e l'interrogazione degli onorevoli Piro e Guarnera si occupano, è stata anche oggetto di una sollecitazione pervenuta alla Commissione regionale antimafia da parte dell'onorevole Cipriani affinché la Commissione stessa si interessasse nuovamente della vicenda legata all'architetto Finocchiaro.

Io devo dire in questa sede, che è sede politica, che il Parlamento dovrebbe fare un tentativo di fuoriuscire dalle logiche che hanno caratterizzato anni a noi precedenti e vicende estremamente complesse. A questo punto, og-

gettivamente ritengo che una cosa sia certa: e cioè che, sia la Commissione disciplina che deliberò non doversi procedere ad alcuna irrogazione di sanzione nei confronti dell'Architetto Finocchiaro, sia lo stesso atteggiamento tenuto sulla vicenda dal Tribunale amministrativo regionale che di fatto si pronunciò in una determinata direzione, sia soprattutto - e questo è un punto che ha sottolineato l'onorevole Piro e credo vada sottolineato da parte di tutti i parlamentari - la necessità di dare segni tangibili di svolta nella prassi amministrativa e nei rapporti della pubblica amministrazione con i propri dipendenti, impongano una riflessione al Parlamento e soprattutto al Governo. Di fatto, oggi, il trascinarsi ancora di vicende dolorose e, per certi versi, drammatiche come quella dell'architetto Finocchiaro, è un segnale pericoloso e in netta controtendenza con una volontà che invece dovrebbe essere - deve essere, a mio avviso - univoca e concordata da parte di tutte le forze politiche: uscire da una logica che ha caratterizzato purtroppo la XI legislatura e comunque un periodo politico precedente all'attuale che ci vede protagonisti.

E quindi l'auspicio, non in quanto rappresentante della Commissione regionale antimafia (che a questo punto potrebbe non interessarsi più della vicenda), è quello che il Governo, preso atto di tutta una serie di circostanze oggettive e che non abbisognano di ulteriori chiarimenti, dia un segnale rassereneante non soltanto nei confronti della pubblica Amministrazione e non soltanto nei confronti del singolo soggetto interessato e vittima dei provvedimenti di cui stiamo discutendo, ma - dicevo - dia un segnale rassereneante all'opinione pubblica. Di fatto, al di là delle valutazioni disparate che si possono fare sull'argomento, non è pensabile che passi presso l'opinione pubblica la convinzione che, comunque, un pubblico funzionario che si sia reso "colpevole" di avere sottolineato alcuni comportamenti a suo giudizio non certamente leciti (e poi concretamente i fatti sembrano dimostrare che egli aveva visto giusto), sia stato "per premio" rimosso dalla pubblica Amministrazione e di fatto costretto a porsi in una situazione di grande disagio professionale ed anche personale attraverso l'aspettativa e le cose che abbiamo sentito.

Quindi, io credo che un segno il Governo

debba darlo e, pertanto, a nome della forza politica che rappresento, chiedo che venga accolta la mozione e che, attraverso la reintegrazione dell'architetto Finocchiaro nel posto che legittimamente gli spetta, in quanto egli chiede soltanto di tornare a fare quello che ha sempre fatto, cioè il suo dovere nei confronti della pubblica Amministrazione, si dia un ulteriore segnale che questa XII legislatura, al di là di polemiche su fatti contingenti, sulle precondizioni del rapporto tra i partiti e tra le forze politiche, è univoca nella volontà di chiudere definitivamente una fase ed un'epoca.

CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve anche perché, dopo avere ascoltato l'onorevole Piro ed anche l'autorevole intervento del Presidente della Commissione antimafia, credo ci siano poche cose da dire e poche cose da chiedere al Governo.

Voglio soltanto rappresentare che questa vicenda è un caso importante per questo Parlamento, e non soltanto per il Governo, perché si può dare un segnale di rottura autentica con un passato che è durato fin troppo e che è arrivato fino ai nostri giorni (lo ha ricordato anche il Presidente della Commissione antimafia).

A volte penso se sia giusto continuare a consentire che si creino condizioni tali di isolamento per potere eventualmente assistere di nuovo al ripetersi di fatti che, nel tempo passato, sono stati di una gravità inaudita. Mi riferisco specificamente alle condizioni di isolamento che si crearono prima che si verificasse l'omicidio di quel funzionario che si chiamava Bon-signore, il quale cercò - in situazione di isolamento e di grande difficoltà - di "moralizzare", per quello che poteva, l'attività della pubblica Amministrazione.

Oggi siamo nella stessa situazione. Noi abbiamo di fronte un pubblico funzionario zelante che potrebbe pagare, in queste condizioni, l'impegno coraggioso nel cercare di dare una direttiva diversa a un'attività amministrativa per troppo tempo asservita, invece, ad interessi diversi rispetto a quelli nobili che dovrebbe perseguire.

Quindi, mi auguro che finalmente si spezzi questo isolamento, si spezzi la continuità rispetto a quanto è successo fino ad oggi, ed il Governo dia un segnale diverso e di controtendenza. Un Governo che naturalmente non deve necessariamente riportare le posizioni di altri governi della passata legislatura, quindi mi auguro che ci sia un segnale anche in tal senso.

Voglio, fra l'altro, aggiungere che il gruppo di cui era dirigente coordinatore l'architetto Finocchiaro, il gruppo ottavo della Direzione del personale e dei servizi generali, non è mai stato soppresso, né coinvolto in fusioni o accorpamenti con altri uffici, così come era stato dichiarato precedentemente dall'Assessore alla Presidenza in risposta ad altre interrogazioni, ma ha semplicemente cambiato nome: dapprima, con ordine di servizio del 30.6.1994, è stato denominato gruppo nono; successivamente il gruppo in questione è stato spostato presso la Direzione per i rapporti extra-regionali; infine, è stato denominato Segreteria tecnica per l'imprenditoria giovanile, mantenendo lo stesso personale e le stesse competenze.

Alla luce di quanto sopra, è insensato che l'unico a venire rimosso da questa Direzione sia l'architetto Massimo Finocchiaro.

Un simile provvedimento è chiaramente il segno di un intento persecutorio nei suoi confronti che il Parlamento non può né deve consentire, altrimenti sarà facile che si ripetano eventi che in passato hanno segnato drammaticamente le vicende della Sicilia e della pubblica Amministrazione siciliana.

GALLETTI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLETTI, *assessore alla Presidenza*. Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, sia necessario fare una sintesi dei fatti che riguardano la vicenda dell'architetto Finocchiaro.

È vero, caro onorevole Cipriani, che il Governo non deve continuare a riportare decisioni prese dai governi precedenti, ma non necessariamente a qualsiasi costo deve non riportarli perché obbligato, senza averne non dico titolarità ma documentazione plausibile,

a cambiare per forza delle decisioni che altri governi hanno preso.

In ogni caso io dichiaro fin da adesso, al di là della descrizione dei fatti di cui sono in possesso, la mia disponibilità a discutere il problema.

Faccio presente che non conosco fisicamente questo dipendente. L'architetto Finocchiaro avrebbe potuto - oltre che rivolgersi e sollecitare deputati dell'Assemblea a preparare e a presentare mozioni, interpellanze od altro - chiedere un colloquio con il responsabile dell'Amministrazione; personalmente non ho mai chiuso la porta a nessuno e sono disponibile a discutere qualsiasi caso.

Comunque, in ordine alla mozione e alla interrogazione in discussione, così come diceva l'onorevole Piro, il contenuto delle stesse ha già formato oggetto sia dell'interrogazione numero 245 del 18 settembre 1996 dell'onorevole Cipriani, alla quale è stata fornita puntuale risposta scritta, che della risposta data in Aula nella passata legislatura (così come ricordava l'onorevole Piro) alla interpellanza numero 566.

Per le considerazioni esposte nelle premesse, sia della mozione che della interrogazione, non posso che rinviare a quanto riferito nelle stesse risposte, depositate sia alla Segreteria del Presidente della Regione, sia al Servizio di Segreteria dell'Assemblea regionale.

I dati di cui sono in possesso, e non mi pare che questa mattina ne siano venuti fuori altri, non possono essere diversi da quelli considerati nella formulazione della risposta data all'onorevole Cipriani e di quella a suo tempo data all'onorevole Piro dall'Assessore *pro tempore*.

In quest'ultima si confutava con elementi precisi l'intento persecutorio dell'Amministrazione nei confronti dell'architetto Massimo Finocchiaro; si ribadiva la linearità del comportamento della stessa Amministrazione nei confronti dell'interessato e si censurava quest'ultimo per gli atteggiamenti e le azioni non in linea con i doveri dei dipendenti pubblici sanciti dal Testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

La Commissione di disciplina alla quale fu deferito l'architetto Finocchiaro, peraltro, concludeva i lavori in questo modo: "La commissione ha valutato infine il comportamento complessivo dell'architetto Finocchiaro ravvisando nella esasperata conflittualità della sua condotta

una progressiva secessione dal rapporto subordinato che lo lega alla pubblica Amministrazione, per correggere il quale non appare incongruo un periodo di sospensione non simbolico dal grado e dallo stipendio".

Queste sono le dichiarazioni finali della Commissione di disciplina, anche se poi non c'è stato un seguito nell'applicazione della sanzione.

Tuttavia la commissione stessa concludeva con: "un rinvio dell'irrogazione di eventuali sanzioni al momento successivo allorché saranno stati pregiudizialmente risolti i profili di competenza del giudice penale".

Quest'ultima considerazione indusse l'Amministrazione a richiedere chiarimenti alla stessa commissione in quanto i profili di competenza del giudice penale non si riferivano all'architetto Finocchiaro e, quindi, non si ravvisava la necessità del rinvio.

La commissione non ha mai risposto e la sanzione non è stata mai applicata.

Corre l'obbligo di chiarire che in atto, comunque, il procedimento disciplinare a carico dell'architetto Finocchiaro risulta estinto ai sensi dell'articolo 120 del Testo unico 10 gennaio 1957 e che agli atti non risulta alcuna riapertura del procedimento stesso.

Da questa Amministrazione non è stata messa in atto nessuna attività contro l'architetto Finocchiaro, né si intende farlo.

Per quanto attiene al reintegro - e qui è il punto, onorevoli colleghi - del dipendente in questione nelle funzioni, è necessario ribadire che l'architetto Finocchiaro nel 1994 fu assegnato ad altre mansioni a seguito dell'attuazione di un progetto di ristrutturazione della Direzione generale del Personale e dei Servizi generali proposto dal Direttore competente che, in linea con la tendenza a creare nell'ambito dell'Amministrazione regionale i settori, restringeva il numero dei gruppi di lavoro da 22 a 9. Non è stato soltanto soppresso...

CIPRIANI. Il gruppo non è stato soppresso, ne è stato modificato il nome.

GALLETTI, *assessore alla Presidenza*. ...un gruppo e quindi è stato tolto dalle funzioni l'architetto Finocchiaro; sono stati diminuiti ben 13

gruppi con delibera della Giunta regionale del 9 agosto 1994, e agli stessi venivano preposti, anche di seguito ad approvazione del consiglio di direzione (seduta del 14 giugno 1994, dopo un anno e mezzo circa dai fatti), 9 dirigenti superiori.

L'architetto Finocchiaro non era e non è dirigente superiore, anzi fa parte del personale – così come ricordava l'onorevole Piro – del ruolo dei servizi speciali previsto dalla legge regionale n. 41 del 1985 che prevede un'utilizzazione di attività di consulenza e di assistenza tecnica per le attività dell'Amministrazione regionale rientranti nelle rispettive competenze professionali.

Va rilevato che avverso la nota n. 2763 del 20 novembre 1995 con cui si comunicava l'esclusione dalla partecipazione alla selezione per il coordinamento dei gruppi di lavoro della Direzione dei rapporti extraregionali in quanto gli stessi svolgono attività non rientrante nelle competenze professionali del richiedente, l'architetto Finocchiaro ha proposto ricorso straordinario all'onorevole Presidente della Regione, sul quale a tutt'oggi non risulta essere stata assunta alcuna decisione, e pertanto, si ritiene opportuno, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa relativa alla materia oggetto del contendere, attendere quanto meno l'esito del predetto ricorso.

L'architetto Finocchiaro, infine, e la Federazione lavoratori funzione pubblica della CGIL di Palermo a suo nome, hanno avanzato in data recente richiesta di reintegro, interessando del caso il Prefetto di Palermo.

A quest'ultima la Direzione del Personale e dei Servizi Generali di questo Assessorato ha risposto che l'architetto Finocchiaro non chiede il reintegro nei ruoli dell'Amministrazione (perché nessuno glielo impedirebbe, noi siamo disponibili: l'architetto Finocchiaro può rientrare in qualsiasi momento purché faccia richiesta di reintegro che nessuno gli ha negato), dai quali non è stato mai cancellato, tra l'altro, ma il reintegro nelle funzioni di dirigente coordinatore di un gruppo di lavoro, dal quale era stato sollevato in forza di una disposizione ritenuta legittima dal Tar, a seguito di ricorso dal Finocchiaro esperito avverso la medesima.

Tra l'altro, il coordinamento del gruppo cui

si riferisce è già da circa due anni svolto da un alto funzionario della Regione, che credo sia dirigente superiore.

L'architetto Finocchiaro, in atto, su sua richiesta è collocato in aspettativa, allo spirare della quale l'Amministrazione provvederà nella sua discrezionalità all'attribuzione del carico di lavoro connesso alla qualifica ed al ruolo nel quale lo stesso è inquadrato, come dice la stessa mozione, tranne che per reintegro delle funzioni si intenda qualche altra cosa.

La mozione impegna "il Governo della Regione a reintegrare l'architetto Finocchiaro nelle funzioni", se questo significa farlo ritornare ad esercitare le funzioni all'interno della Regione, non ci sono problemi. Il problema è che l'architetto Finocchiaro non chiede il reintegro delle funzioni che nessuno gli ha mai negato, chiede qualche altra cosa, e cioè:

l'annullamento degli ordini di servizio n. 46 del 30 giugno 1994 e n. 48 del 28 dicembre 1995;

il conseguente reintegro nelle funzioni di dirigente coordinatore del gruppo di lavoro incaricato della trattazione degli affari relativi alla cooperazione giovanile, oggi Segreteria tecnica dell'imprenditoria giovanile presso la Direzione dei rapporti extra-regionali...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, all'ordine del giorno non c'è la richiesta del dipendente Finocchiaro, ma il reintegro nelle funzioni, poi le competenze sono del Governo.

GALLETTI, assessore alla Presidenza. Per chiarire meglio, nessuno ha negato la richiesta. Se viene inteso in quella maniera non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 68. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Se non sorgono osservazioni, propongo di rinviare il quinto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione n. 494 "Noti-

zie sulle gravissime irregolarità commesse nella formazione della graduatoria per agente socio-sanitario del 1991", dell'onorevole Piro.

PIRO. La tratteremo alla prima occasione utile.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Sulla trattazione urgente della mozione n. 78

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Onorevole Presidente, è stata annunciata la presentazione di una mozione, da me firmata assieme ad altri parlamentari, sulla vicenda degli ex lavoratori della Basintel, licenziati nel giugno scorso dal Banco di Sicilia.

La mozione è strettamente legata ad una novità di questa travagliata vicenda che ha coinvolto questi 56 lavoratori e dipendenti. Mi riferisco al fatto che si era trovato, nei mesi scorsi, un accordo, sancito in Prefettura, alla presenza del Prefetto di Palermo, che permetteva a questi dipendenti (per chi fosse stato d'accordo, ovviamente), di essere assorbiti da una nuova società. In modo del tutto incomprensibile la settimana scorsa la Direzione del Banco di Sicilia ha disdetto il citato accordo portando come motivazione il fatto che non tutti i 56 dipendenti hanno deciso di ritirare la vertenza presentata in Tribunale e che in questi giorni doveva essere discussa.

Io le chiedo, sostanzialmente, visti gli aspetti drammatici e l'urgenza della vicenda, di porre subito in discussione questa mozione (che, se non sbaglio, ha il numero 78) già nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni e se il Governo è d'accordo, potremmo stabilire la lettura e l'immediata trattazione della mozione in questione al-

l'inizio della seduta fissata per il 24 marzo prossimo.

GALLETTI, *assessore alla Presidenza*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 24 marzo 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

N. 77 - "Impegno del Governo della Regione a decretare il divieto assoluto di pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa nel tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, ed interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano", degli onorevoli Villari, Capodicasa, Pignataro, Zago, Navarra.

N. 78 - "Iniziative per garantire continuità occupazionale agli ex dipendenti della Basintel", degli onorevoli Zanna, Piro, Forgiione, Di Martino.

III - Discussione del disegno di legge:

- Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999". (163)

La seduta è tolta alle ore 14.15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Responsabile del Servizio
Dot. Filippo Tornambé